

DEMOGRAFIA. Presentato il rapporto 1994 del Fondo per la popolazione dell'Onu

Pianificazione: coinvolgere anche gli uomini

La maggior parte dei programmi di pianificazione familiare dirige i propri sforzi verso le donne. Poiché ricade su di loro, in tutto il mondo, la responsabilità primaria della cura dei figli, si presume che sia loro anche la responsabilità primaria dell'eccessiva crescita demografica. Prima dell'introduzione di metodi contraccettivi controllati dalle donne, tuttavia, preservativi, controllo dei giorni fertili e interruzione del coito erano universalmente usati. E tutti quanti dipendono dalla cooperazione maschile. Ora, la rinnovata consapevolezza che le donne rappresentano solo metà dell'equazione, sta dirigendo i programmi demografici dell'Onu verso un maggiore coinvolgimento dei maschi.

La realtà di molte nazioni in via di sviluppo è che, se una donna si rifiuta di avere un figlio, spesso il marito le toglie il suo sostegno finanziario e ne sposa un'altra. Peggio ancora, per impedire alle mogli di usare metodi contraccettivi, molti uomini ricorrono anche alla violenza. Secondo una recente indagine, oltre il 50 per cento delle donne messicane che si avvalgono dei servizi per il controllo delle nascite sponsorizzati dal governo, lo fa in segreto, per timore di ritorsioni fisiche da parte dei mariti. Un caso così diffuso da essere trattato anche da «Las bues

nas costumbres», una di quelle «soap opera con messaggio», che, sempre più spesso, vengono trasmesse nei paesi in via di sviluppo.

La capacità di una donna di gestire la propria fertilità dipende spesso, quindi, dal riconoscimento da parte del partner del suo diritto a farlo. Questo significa che i pianificatori familiari devono lavorare sempre più per portare gli uomini a immedesimarsi nelle donne e a rendersi conto delle proprie responsabilità. Molti programmi così concepiti stanno nascendo nelle nazioni in via di sviluppo. Tra quelli citati nel rapporto dell'Unplfa ci sono il «Katibougou Family Health Project» nel Mali - che coinvolge alcuni uomini dei villaggi nella promozione della pianificazione familiare e nella distribuzione di preservativi - e il «Male Opinion Leaders» nel Camerun. Tenendo conto della tradizione locale, sono stati selezionati 69 uomini, molto rispettati dalle comunità del distretto di Nkambé, per la divulgazione di informazioni e consigli sulla salute materna e infantile. Alla fine del programma, più della metà dei maschi che non facevano uso di metodi contraccettivi moderni hanno cominciato a farlo. □ A.P.



Un tuareg con i suoi bambini. Foto tratta da «Internazionale» n. 40/41

Egitto, una scommessa per le nuove politiche di sviluppo sociale

Il drammatico contrasto ambientale dell'Egitto - una striscia di terra fertile lungo il Nilo, circondata da un vasto e sottoutilizzato deserto - mostra chiaramente la relazione vitale tra le risorse naturali, la popolazione e le strategie di sviluppo. Sebbene il territorio nazionale sia ampio, infatti, il 98 per cento degli egiziani è concentrato nella Valle del Nilo, nel suo delta e lungo le coste del Mediterraneo. Il livello di consapevolezza ambientale è molto basso. Almeno fino agli inizi degli anni Novanta, poco è stato fatto per integrare la crescita demografica con la domanda di nuove risorse. Inoltre, l'Egitto non ha dati sulle sue risorse vitali, in particolare sulla qualità dell'acqua e la degradazione del suolo. Una mancanza non da poco per una popolazione stimata in 56,5 milioni di persone, più o meno il doppio del 1963.

La maggiore preoccupazione è proprio per l'acqua, il cui approvvigionamento dipende quasi esclusivamente dal Nilo: dei 58,4 miliardi di metri cubi di acqua disponibili ogni anno, 55,5 vengono prelevati nel grande fiume. Nonostante l'importanza per la vita di tutta la popolazione, almeno un terzo dell'acqua potabile del Cairo si perde attraversando la rete idrica. In campagna, i canali d'irrigazione e i campi lasciano scorrere via un altro terzo di acqua. E ora, a causa della limitata disponibilità e dell'uso intensivo da parte di una popolazione in forte crescita, l'Egitto si trova a fronteggiare un altro problema: l'allarmante degrado della qualità idrica.

La possibilità di fronteggiare tali emergenze risiede in gran parte nelle politiche demografiche. Uno dei maggiori obiettivi dei programmi governativi è la redistribuzione della popolazione dalla Valle del Nilo verso le zone più estreme della nazione, con investimenti nelle infrastrutture e nella rigenerazione delle terre desertiche. La difficoltà è tutta nel ritmo di crescita di una nazione molto giovane: metà degli egiziani, infatti, hanno meno di vent'anni e una lunga vita riproduttiva di fronte. Così, gli abitanti dovrebbero divenire 64 milioni nell'anno 2000 e 90 milioni nel 2025. Come un cane che si morde la coda, la scommessa dell'Egitto è quella di riuscire a governare popolazione, sviluppo e ambiente senza che il delicato equilibrio si spezzi. □ A.P.

La Terra salvata dalle donne e dalle loro scelte

ANDREA PINCHERA

Il rapporto annuale del Fondo per la popolazione delle Nazioni Unite (Unplfa) viene presentato oggi, in tutto il mondo, con un ritardo di circa due mesi. Era previsto per giugno, esce ad agosto, proprio a ridosso della Conferenza sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo. Un piccolo risultato - si dice negli ambienti internazionali - dell'ostinata opposizione del Vaticano alla politica demografica dell'Onu. E c'è da chiedersi, dopo tanta propaganda ideologica e in mezzo alla canicola estiva, quale sarà l'impatto di quello che, bene o male, è pur sempre il più attendibile punto di vista sullo stato della popolazione mondiale.

Ma intanto la parola è alle cifre. A metà del 1994, la popolazione della Terra è di 5,66 miliardi di individui. Nel 1998 sarà di sei miliardi. Sebbene i tassi di fertilità siano scesi, l'aumento demografico annuale è di 94 milioni di persone: il più consistente della storia. Questa velocità di crescita comincerà a diminuire solo a partire dal 1997 ed entro il 2020 si stabilizzerà attorno agli 85 milioni di persone. Quasi tutto l'aumento di popolazione ha luogo in Asia, Africa e America latina, dove si trovano i paesi meno sviluppati del mondo. Qui, in presenza di povertà di capitale, di terra, di risorse naturali, l'eccessiva crescita demografica - che è di per

se un problema, probabilmente anche superiore all'ammontare complessivo degli abitanti del pianeta - crea forti ostacoli allo sviluppo. Il rapporto 1994 è dedicato a «Scelte e responsabilità». La responsabilizzazione delle donne, sostiene, è la questione centrale per risolvere i problemi demografici. Questo significa aumentare le possibilità di scelta: scelte sulla possibilità o meno di sposarsi e sull'età in cui si vuole contrarre un matrimonio, scelte sull'istruzione, sulle opportunità di lavoro, sul controllo dell'ambito sociale e sull'ambiente fisico, scelte sul se e quando accettare una gravidanza e, infine, sulle dimensioni della famiglia. Questa responsabilizzazione richiede che i mariti, i partner, i familiari e le comunità contribuiscano a promuovere un ambiente sano e libero dalla coercizione, dalle violenze e dagli abusi, in cui le donne siano libere di usare i servizi comunitari su basi egualitarie.

La strategia dell'Onu, quindi, non prevede il semplice ricorso alla contraccezione, ma politiche integrate di pianificazione e sviluppo: «È sempre più evidente che il libero e paritario accesso alle cure sanitarie, alla pianificazione familiare e all'istruzione non è soltanto auspicabile in sé, ma rappresenta un contributo alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo economico».

E che la popolazione incida sullo sviluppo, e viceversa, nessuno

ormai dubita. Tra le nazioni in via di sviluppo, il tasso di crescita economica degli anni Novanta è stato superiore ai livelli degli Ottanta, con un aumento consistente in alcune parti dell'Asia e dell'America latina. Di conseguenza, la percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta è diminuita. L'attesa di vita nelle 55 nazioni più povere è cresciuta da 33 a 62 anni nell'ultimo quarto di secolo. La mortalità infantile, invece, è scesa da 110 a 73 ogni mille nati. L'accesso all'acqua potabile, infine, è aumentato dal 33 al 68 per cento della popolazione. Ma, nonostante il calo in percentuale, il numero di poveri sta crescendo. Circa 1,1 miliardi di persone - il 30 per cento degli abitanti dei paesi in via di sviluppo, un quinto dell'umanità - vivono con un dollaro al giorno. La maggiore crescita della povertà è stata in Africa, mentre il Sud dell'Asia detiene la maggiore percentuale - 62 per cento - di poveri della Terra. Ed Africa e Asia del Sud contano da sole il 54 per cento della crescita mondiale della popolazione.

Questa relazione risulta evidente anche dalla storia dei «successi» demografici fin qui ottenuti. Se le donne del Terzo mondo cominciano a desiderare, e fare, meno figli, ciò avviene più solitamente laddove il loro ruolo è maggiore. Per esempio, in Zimbabwe, dove fin dall'indipendenza il governo ha fatto dell'emancipazione femminile una pietra miliare della sua politica. Così, la media di figli per donna, vicina a otto negli ultimi anni Sessanta, è scesa a sette nel 1981 e a 5,4 oggi. Ma sono le differenze di

fertilità legate al livello di istruzione a sorprendere: le donne non istruite hanno in media sette figli, quelle con la licenza elementare sei mentre le donne con un titolo di studio secondario o superiore hanno meno di quattro figli.

Altro caso, altro successo. È la Thailandia che ha dato la priorità alla popolazione in quanto parte integrante dello sviluppo, registrando una delle crescite economiche più rapide del mondo. Le thailandesi sono tra le donne asiatiche più attive da un punto di vista economico. Il tasso di alfabetizza-

zione delle donne adulte è quasi pari a quello degli uomini, che è del 96 per cento. Il tasso di iscrizione alle scuole elementari è uguale per bambine e bambini, e raggiunge l'85 per cento. Le iscrizioni alle scuole secondarie delle ragazze rappresentano il 28 per cento, paragonato al 32 per cento dei ragazzi. Conseguenza di tutto ciò - ma anche premessa al decollo economico - è che la media dei figli per donna è scesa da 6 negli ultimi anni Sessanta a 3,7 nel 1980, fino al livello di sostituzione del 2,1 nel

1991.

Due ostacoli, tuttavia, si oppongono alla piena diffusione dei successi ottenuti da paesi come Zimbabwe e Thailandia. Da una parte, la constatazione che le politiche di sviluppo femminile, così efficaci nel ridurre la crescita demografica, sono complesse, diverse da paese a paese, e richiedono uno sforzo che i governi del Terzo mondo non sempre possono o vogliono produrre. Inoltre, l'accesso nel mondo alle cure sanitarie, particolarmente quelle dell'età produttiva, è ancora insufficiente. «Ci sono circa centomila milioni di donne che desiderano pianificare le loro famiglie - è scritto nel rapporto - ma che non hanno accesso ai contraccettivi moderni». Dalla capacità di affrontare questi ostacoli - ed altri macigni come quelli posti dalle gerarchie religiose - dipende se la Terra del 2050 ospiterà otto, dieci o dodici miliardi e mezzo di persone. E non si tratta di differenze da poco.

Astronomia
Endeavour uno shuttle nello spazio

Il prossimo 18 agosto, lo shuttle Endeavour porterà in orbita per la seconda volta il laboratorio spaziale Radar (sr) con i sistemi radar sir - c, sviluppato dalla Nasa e sar-x realizzato congiuntamente dalla Dars (l'agenzia spaziale tedesca) e dall'Asi, l'agenzia spaziale italiana. Con questo lancio si completa il progetto di osservazione della Terra avviato poco tempo fa ed effettuato con tecniche radar, utile per raccogliere informazioni dettagliate sulle caratteristiche della topografia e della superficie terrestre. Il programma consentirà di approfondire la conoscenza dell'ambiente in cui viviamo e di studiarne i cambiamenti di origine naturale o prodotti dall'uomo. I risultati dell'operazione potranno essere utilizzati dalla comunità scientifica e dalle agenzie che si occupano della protezione dell'ambiente. La missione dello shuttle durerà in tutto dieci giorni.

Ricercatori americani studiano un farmaco per ridurre l'assunzione di cibi grassi

Scoperta la «molecola della fame»

ANTONELLA MARRONE

Esiste una «molecola della fame»? Secondo un gruppo di ricercatori statunitensi la risposta è sicuramente affermativa. Forse non si chiamerà proprio così, ma certamente c'è qualche microorganismo nel nostro cervello che è capace di stimolare o inibire la voglia di cibi grassi.

Lo studio, che come capirete potrebbe avere ripercussioni notevoli sulla stressante, bulimica vita del cittadino medio metropolitano occidentale, è stato presentato a Los Angeles all'incontro annuale dell'Associazione americana degli psicologi da un'equipe dell'Università Rockefeller guidata da Sarah Leibowitz. L'indomito nemico delle diete sarebbe un agente neurochimico chiamato catecholamina-dopamina e sarebbe il responsabile negli eccessi di appetito. A ben vedere niente di nuovo sotto il sole delle scoperte scientifiche. Sia le catecholamine (per esempio l'a-

drenalina), sia la dopamina, sono «mediatori cerebrali» conosciuti da tempo nel settore neurochimico e molto usati nella cura di disturbi sia neurologici che psicologici. La scoperta americana potrebbe andare nel senso di una ricerca sui centri encefalici che regolano la fame, lavorando sulle proprietà specifiche dei singoli agenti (è ad esempio noto che le anfetamine - catecholamine - inibiscono la fame).

Quali possono essere le conseguenze cliniche di questa scoperta? Innanzitutto, sostengono gli americani, gli sforzi della comunità scientifica porteranno entro la fine degli anni Novanta a un nuovo farmaco in grado di controllare la «molecola della fame». «In questo modo - ha detto la Leibowitz - si potrebbero identificare con più efficacia le persone inclini a disturbi alimentari e ridurre i problemi fisiologici al peso».

La ricerca prosegue seguendo

quel filo rosso che porta a capire, almeno fino ad oggi, come alcune cellule cerebrali sembrano capaci di tradurre il bisogno di sostanze nutritive nella voglia, nell'appetito specifico per certi cibi ricchi di grassi. «Ma la sintesi di un nuovo farmaco che controlli l'appetito per cibi grassi - ha detto ancora la ricercatrice - non sarà la cura definitiva dei disordini alimentari. Il contributo chimico verrà integrato da approcci medici e psicologici». E infatti non è un caso che la ricerca sia stata presentata in un incontro di psicologi. Dietro alla fame «disturbata», a quel rifiuto caparbio di cibo che porta lentamente all'assottigliarsi del corpo fino ad una simbolica trasparenza (anoressia) o, al contrario, dietro a quella necessità di assorbire cibo di mangiare a sanzieta e oltre, che porta il corpo a gonfiarsi, a gigantere (bulimia) vi sono sempre disturbi del sistema nervoso e disordini psicologici.

Ancora una scoperta molecolare. Un gruppo di ricercatori dell'

ospedale Wellesley di Toronto ha identificato una caratteristica del sistema immunitario, responsabile dei sintomi allergici della cosiddetta «febbre da fieno». Il ricercatore Berger che è a capo del gruppo, ha reso noto che per quanto già da tempo si sapesse che le cosiddette cellule «mast» rilasciano l'istamina che a sua volta produce lo stimolo allo starnuto e la congestione nasale, oggi si può dimostrare che una certa molecola, denominata CD45, alla superficie delle cellule «mast» ha un ruolo cruciale nel mettere in guardia le cellule della presenza di allergeni o di sostanze esterne, stimolando il processo di rilascio dell'istamina. La scoperta, ha sottolineato Berger, offre la possibilità di prevenire tale forma allergica in quanto basterà bloccare l'azione di tale molecola per eliminare la produzione dell'istamina. Berger ha voluto comunque sottolineare che occorreranno anni prima che la scoperta si traduca in trattamento efficace.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Scissors icon

nome e cognome _____ tel. _____

indirizzo _____ città _____ CAP _____

anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCATORI 1961-1986